

che secondo essi non fu ben preso a' tempi del Pontefice Gregorio il precifo annuo corso del Sole, effendosi trascurati almeno alcuni secondi, i quali col tempo possono produrre qualche sconcerto. Contuttociò tali non parvero quelle obbiezioni, che fosse creduta necessaria allora una nuova riforma del Calendario. Tale forse la crederà alcuno de' Secoli avvenire.

OLTRE a questa insigne azione riguardante tutto il Cattolicismo, fece il medesimo Papa un' Opera particolare per ornamento ed utilità di Roma; e fu il Collegio Romano della Compagnia di Gesù, fabbrica sontuosissima, di cui si vede la pianta rapportata dal Padre Bonanni. Al mantenimento di que' Religiosi assegnò ancora delle grandi rendite. In questi tempi avendo *Don Antonio di Portogallo* coll' aiuto de' Franzesi ed Inglefi messa insieme una buona Flotta, andò per impadronirsi dell' Isole Terziere, come dipendenti dalla Corona di Portogallo. Non dormiva il *Re Filippo II.* ed anch' egli spedì a quella volta il *Marchese di Santa Croce* nel Mese di Luglio con ventotto Navi ed altri Legni. Vennero alle mani le due nemiche Armate, e restò sconfitta quella di *Don Antonio*, con rimaner prigioni venticinque Baroni Franzesi, cinquanta Nobili di quella Nazione, e circa secento tra Franzesi ed Inglefi soldati ordinarj. Fu commessa allora una crudeltà più che Turchesca, onde risultò ignominia grave, e non facile a cancellarsi della Nazione Spagnuola. Il Santacroce, estratti da Luogo sacro tutti que' Franzesi, condannò ognun d' essi, parte al taglio della testa, parte al capestro, e la sentenza fu eseguita. All' avviso di tanta barbarie, recato dall' Ambasciator Franzese con altre doglianze, inorridì il buon Papa Gregorio, nè potè contenere le lagrime, non sapendo darfi pace, che gente Cristiana più delle fiere stesse arrivasse ad infierire. Ne rigettò egli la colpa sul Santacroce; ma non si potè levar di testa alla gente, che l' ordine si spiccasse previamente dalla Corte dello stesso *Re Filippo*, e specialmente non avendone fatto alcun risentimento contra del Santacroce. Fu creduto, che il consiglio venisse dal *Duca d' Alva*, quel Sila novello, che metteva la gloria e il sostentamento della Monarchia Spagnuola, non già nel farsi amare, ma nel farsi temere da i Popoli. Questo crudel uomo finì appunto di vivere nel Dicembre di quest' Anno. Se trovasse nell' altra vita quell' indulgenza e misericordia, ch' egli mai non esercitò, nè conobbe in terra, non l' ha rivelato Iddio. Tornò in Fiandra nel Mese di Febbraio *Francesco Duca d' Angiò*, e in Anversa con sommo applauso fu proclamato Duca del Brabante, Conte di Fiandra, d' Ollanda, Zelanda &c. Con tutti questi bei titoli niun progresso fece egli in quelle parti. *Alessandro Farnese* all' incontro s'impol-

felsò